

Nessun premio agli evasori dell'imposta di famiglia

I Comuni contro la «sanatoria» agli evasori fiscali

Il condono diventerebbe un incentivo per i grossi contribuenti ad evadere ancora - L'opinione dell'assessore ai Tributi del capoluogo emiliano Renzo Riccardi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 16. Si sta delineando una ribellione generale dei Comuni al condono fiscale. Bologna, tutti gli altri Comuni dell'Emilia-Romagna; anche Milano si è opposta ad applicare la «sanatoria» per imposta di famiglia.

Bologna - Nuclei familiari (popolazione residente 493.496)

	Numero	%
Nuclei familiari esenti	90.197	52,39
Nuclei familiari tassati	81.958	47,61
Nuclei fam. in compl.so	172.155	100,00

Se si fa riferimento alla suddivisione dei nuclei familiari rispetto alla natura del reddito dei contribuenti, risulta che della 123.854 famiglie con redditi di solo lavoro dipendente (operai, impiegati, pensionati, ecc.) oltre 81 mila pari al 66 per cento erano state esentate dall'imposta.

Suddivisione dei nuclei familiari secondo il reddito

Reddito di lavoro	Redditi misti (capitale-lavoro)
Nuclei familiari tassati n. 42.015 (34%)	Nuclei familiari tassati n. 8.358 (17%)
Nuclei familiari esenti n. 81.839 (66%)	Nuclei familiari esenti n. 39.948 (83%)
Nuclei familiari in complessivo 123.854	Nuclei familiari in complessivo 48.301

I provvedimenti del governo minacciano la condizione già precaria delle masse femminili

Pensioni discriminate per le donne

Da mercoledì il dibattito alla Camera - Su 800 mila pensioni sociali ben 720 mila riguardano le donne: ma gran parte di esse rischiano di perdere il diritto se non verrà elevato il minimo del reddito familiare - Le proposte migliorative del PCI - Una dichiarazione della compagna Sgarbi - Chiesta la reversibilità della pensione della donna al vedovo



Un aspetto della manifestazione nazionale dei pensionati, svoltasi a Roma nel 1971

Da mercoledì prossimo la Camera si occuperà dei provvedimenti governativi sulle pensioni, gli assegni familiari, il sussidio di disoccupazione.

Il nuovo provvedimento

La legge del '69 - attualmente in vigore - stabilisce che la pensione sociale possa essere concessa a chi ha un reddito familiare non superiore a 960 mila lire all'anno.

Le donne è stato tentato anche di attraversare un'altra via: rivedere i meccanismi della pensione di reversibilità, quella parte cioè (60 per cento) della pensione del marito che viene versata al vedovo.

Una richiesta motivata

Alle donne contadine e coltivatrici dirette riconosce le stesse condizioni delle donne delle altre categorie per quanto riguarda il godimento della pensione di reversibilità.

Il vero crimine ha tutto il tempo di aggirarsi e di perfezionare il colpo grosso. E' come se (è stato detto anche questo al convegno internazionale di Roma) che il crimine è la concorrenza (metaforicamente: l'industria del crimine e le istituzioni che devono combatterla) si possiedono nel commercio con armi diseguali.

Compare un prestanome

Il signor Puleo, che nel frattempo è deceduto - ma suo figlio Gaetano, che ha messo in moto il procedimento, è deciso a tutto pur di essere risarcito.

Uno sgarbo fatto alla cosca

Di più: secondo i giudici è destituito di ogni fondamento la tesi che gli avvocati della difesa hanno tentato invano di provare nel corso del dibattimento.



Accade l'11 marzo 1973 a Vicenza uno degli episodi più agghiaccianti della cronaca «nera» italiana: tre banditi assalirono una orfanotrofia, sequestrarono per aprirla la via della fuga due giovani donne. Morirono tutti, sequestratori e vittime, nel rogo di un'auto lanciata a folle velocità e schiantata contro un palo.

Dati statistici e cause sociali della criminalità in Italia

Anche i ranghi della mala differiscono fra Nord e Sud

L'«anonima sequestri» nel triangolo industriale e rapine allo sbaraglio nei centri meridionali - Una sequela di furti sotto le ventimila lire - Fra i carcerati 80% di analfabeti, 1% di laureati - Disoccupazione e sottoccupazione allungano disperate rapine - La vergogna delle campagne fasciste - La censura del crimine per ordine di Mussolini

Chi finisce in carcere? Ecco come ha risposto a questa domanda un sociologo (Aldo Ricci, nato a Firenze nel 1943, laureato a Trento con una tesi sulle istituzioni carcerarie).

Accade l'11 marzo 1973 a Vicenza uno degli episodi più agghiaccianti della cronaca «nera» italiana: tre banditi assalirono una orfanotrofia, sequestrarono per aprirla la via della fuga due giovani donne.

quadro politico nazionale, è possibile tentare un esame di che cosa sia oggi la criminalità al Nord e di che cosa essa sia al Sud. Le differenze, che come vedremo appaiono evidenti, sono utili per ridurre il furore (appunto contro le campagne di tipo qualunquista) alla tesi di fondo che deve essere alla base di ogni serio discorso sulla criminalità.

Delle 3.380 rapine consumate in Italia nel 1972 e segnalate mediante denunce, 2.200 sono state effettuate da Roma in su, con una «declassata prevalenza» (come affermano i bollettini statistici) nelle città del triangolo industriale.

della campagna fascista e qualunquista sulla recrudescenza del crimine - fenomeno che non abbiamo mai negato esistere, ma non nella misura in cui si vuol far credere per sgraziatissimi scopi politici e non illimitato comunque all'esperienza italiana - anzi - forniamo ancora qualche dato, gentilmente trasmesso dalla Unione italiana per la promozione dei diritti del minore.

Aladino Ginori

scesi a 1176: la percentuale per 100 mila abitanti è quindi passata dal 5,1 del 1929, al 2,2 del 1969. Le rapine, estorsioni, sequestri di persona denunciati nel 1929 erano 259; nel 1969 tremila e 15 con la diminuzione in percentuale dal 6,5 per cento al 5,6. E si potrebbe continuare rammentando magari che il «regime» subito dopo il clamoroso caso Girolimoni ordinò che la stampa tacesse su molti delitti per «presentare al mondo la faccia imbellettata».

La vicenda documentata in un processo a Palermo

Mafia e primario alleati per erigere la clinica privata

La causa intentata dal figlio d'un proprietario che intimorito da un boss, cedette l'area edificabile a un prezzo irrisorio - Nullità per un cavillo - La politica di boicottaggio dell'assistenza pubblica in una recente iniziativa di marca fascista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Trascurata dalle cronache giudiziarie locali, ma in tutti i casi gravissima (ed ancor più inquietante alla luce d'una agitazione corporativa messa in atto dalla Cisl nel Politico).

nalità mafiosa cittadina. E' quanto emerge con lampante evidenza dalla lettura di una sentenza emessa dalla prima sezione civile del tribunale di Palermo il 7 marzo 1972 - e poi annullata per un vizio di procedura che non tocca la sostanza dei fatti - con cui i giudici hanno inesorabilmente bollato una scandalosa operazione di compravendita di aree, effettuata dal professor Nicolosi con la tutela di un mafioso.

Uno dei protagonisti delle manovre in atto al Politico di Palermo, il professor Gioacchino Nicolosi, direttore della Clinica chirurgica, ha costretto il signor Puleo, proprietario di un fondo di tremila metri quadri all'immediata periferia della città, la cessione a «prezzo di favore» dell'appartamento di terreno, in una zona in cui il costo delle aree era quasi delle stelle, dove il primario avrebbe dovuto costruire, come poi fece, una clinica privata, la «Villa Elisabetta».

A forza di minacce e di intimidazioni, il professor Gioacchino Nicolosi ottenne infatti dal signor Gaetano Puleo, proprietario di un fondo di tremila metri quadri all'immediata periferia della città, la cessione a «prezzo di favore» dell'appartamento di terreno, in una zona in cui il costo delle aree era quasi delle stelle, dove il primario avrebbe dovuto costruire, come poi fece, una clinica privata, la «Villa Elisabetta».

Compare un prestanome

Il signor Puleo, che nel frattempo è deceduto - ma suo figlio Gaetano, che ha messo in moto il procedimento, è deciso a tutto pur di essere risarcito.

Per il tribunale (presidente Nasca) non esistono dubbi di sorta sulla veridicità delle dichiarazioni del figlio dell'ex proprietario: Nino Matranga - afferma la sentenza - era un noto e pericoloso mafioso che aveva organizzato il servizio abituale della sopraffazione della violenza, praticò «avvertimenti» e «pantufoli» temibili, «abile nell'evitare» e «còbe addirittura» i prosci delitti commessi in questa sorta di «gestione» che non aveva potuto fornire prove dirette della gestione delle minacce subite dal padre.

Uno sgarbo fatto alla cosca

Di più: secondo i giudici è destituito di ogni fondamento la tesi che gli avvocati della difesa hanno tentato invano di provare nel corso del dibattimento.

Il fatto è che ad inizio dell'anno scorso il professor Nicolosi, direttore della Clinica, pagò al signor Puleo un prezzo di 12.000 lire per l'area, mentre la cifra abbastanza equa su cui le parti s'erano accordate si passò di punto in bianco a 7.000, poco più della metà. Puleo firmò tutto, con la mano tremante per la paura. Matranga e compagnia erano ancora in giro sparavano e ammazzavano («meglio star zitti»). Mentre ormai sull'appartamento di terreno erano sorte le strutture della «Villa Elisabetta», dove il professor Nicolosi, presentatosi al cospetto dell'imputato costruttore solo all'atto della stipula del contratto, esercitava la «libera professione» di chirurgo e trestrelata laute parcellare.

Compare un prestanome

Il signor Puleo, che nel frattempo è deceduto - ma suo figlio Gaetano, che ha messo in moto il procedimento, è deciso a tutto pur di essere risarcito.

Di più: secondo i giudici è destituito di ogni fondamento la tesi che gli avvocati della difesa hanno tentato invano di provare nel corso del dibattimento.

Uno sgarbo fatto alla cosca

Di più: secondo i giudici è destituito di ogni fondamento la tesi che gli avvocati della difesa hanno tentato invano di provare nel corso del dibattimento.

La decisione dei giudici, contrastata dallo stesso settore, aveva provocato a gennaio forti proteste. Per tutto ciò ad ogni contestazione, nel volger di qualche giorno è saltato fuori su un piatto d'argento, come per un piano preordinato, gli schieramenti accademici, già da anni il bello e il cattivo tempo. Nelle cliniche ormai da un mese si lavora a ritmo ridotto.

Vincenzo Vasile

Lina Tamburino